

# Introduzione

*di Irina Boutourline Young*

Se ci guardiamo attorno notiamo che forse qualcosa è cambiato nei volti, nell'energia vitale sprigionata dalle persone. Regna un senso di accettazione passiva dello stato delle cose e al contempo un sordo malessere che non riesce a trasformarsi in cambiamento. Ognuno, a suo modo, cerca di arginare il vuoto interiore, da una parte, con distrazioni talvolta portate all'eccesso e, dall'altra, con la programmazione compulsiva del futuro.

Nel momento di maggiore entropia sociale, in cui in cui tutto sembra ormai livellarsi alla medesima forma e colore, ecco il miracolo: nasce la Moltitudine.

Fondare un Nuovo Mondo di Mauro Rango, è la sintesi del pensiero sfaccettato della Moltitudine, è un invito al lettore a vedere la storia attraverso una nuova lente e un nuovo linguaggio, per permettergli di comprendere l'inaspettato fenomeno e di creare dentro di sé quella forza propulsiva necessaria per costruire il Nuovo.

La storia può cristallizzarsi per poi prendere un'altra direzione, quando nasce in noi una nuova consapevolezza: siamo noi gli artefici

del mondo in cui viviamo. Coloro che riescono ad accedere a questa dimensione comprendono come liberarsi dai pregiudizi e dai condizionamenti del proprio tempo, come acquisire autonomia e potere sulla propria vita. E' così che la vita diviene "esistenza", un propendersi verso un potenziale che si misura in sé stessi: l'uomo si emancipa per diventare Io individuale.

La Moltitudine si manifesta nel momento in cui il lampo illumina il cielo, nel momento della rivelazione, dello strappo nel cielo di carta, del *kairos*: è il momento in cui tanti Io Individuali si connettono armoniosamente per comporre la Moltitudine.

La natura della Moltitudine, il suo senso, la sua direzione e la sua tensione verso un potenziale, collettivo e individuale, diventano così l'oggetto di questo libro.

Il libro non va quindi inteso né come un manuale politico-filosofico, né come un trattato utopistico, in quanto non viene proposto un nuovo sistema filosofico politico. Pone invece il lettore sul piano dell'osservazione di un potenziale, chiave della libertà interiore individuale che si riflette conseguentemente sul destino del collettivo.

Mauro Rango è un uomo realista, che mette in pratica il suo sentire, consapevole del *file rouge* che unisce le cose:

Fondare un Nuovo Mondo è quindi l'anima di ciò che è stato effettivamente costruito negli ultimi anni.

Come Fondatore del Movimento e poi Associazione IppocrateOrg, in un momento storico di crisi ed emergenza pandemica, richiama i medici al loro dovere di cura o di ricerca di strategie di cura, ma non si ferma qui.

Il manifestarsi di una politica globale, dei monopoli e degli evidenti e spregiudicati interessi economici, spingono Mauro e tutti coloro che lo hanno accompagnato dal 2020 ad oggi nella direzione opposta e non soltanto nel campo della salute, dove il sopruso di potere si è reso più evidente, ma in tanti altri settori: ecologico, educativo, imprenditoriale, formativo...

Tutto ciò che è stato costruito insieme a Mauro fino ad oggi, è stato fondato sull'eterna passione per l'umano.

Oggi siamo migliaia di persone, tutte connesse da un sentire comune, siamo tanti Io individuali con diversi percorsi evolutivi. Insieme abbiamo creato:

- la Scuola di Ippocrate rivolta a tutte le figure sanitarie che vogliono avere una visione innovativa e senza confini della medicina;
- gli studi medici e di prevenzione di IppocrateOrg per offrire concretamente sul territorio ciò che viene appreso nella Scuola di Ippocrate;
- il Progetto Origini per responsabilizzare tutti della propria salute e per progettare nuove possibilità di vita sul territorio improntati su nuovi modelli economico-sociali, che possono riguardare svariati ambiti, a partire da quello alimentare;
- la figura di Referenti Territoriali per il Benessere: comuni cittadini, delle più svariate professionalità, che possono operare sul territorio attraverso il progetto Origini, dopo aver partecipato ad un percorso di formazione della durata di quasi un anno che dia una visione alternativa della salute e della società;
- la Federazione Nazionale delle scuole parentali per unire coloro che credono che nuove forme di educazione che salvaguardino ed alimentino il potenziale creativo di ogni bambino, siano possibili;
- la Casa di Ippocrate, la casa editrice per diffondere i libri di autori che condividono il nostro sentire ma in diversi ambiti del sapere;
- i Quaderni di Ippocrate, per divulgare ricerche scientifiche e consigli pratici a tutela della nostra salute.

Ringrazio Mauro per l'onore che mi ha concesso nell'introdurre il suo libro e con entusiasmo mi apro alle nuove incredibili avventure che questo nuovo percorso ha portato nella mia vita e che spero porti anche nelle vostre, che ci leggete.

# Capitolo 7

## Il Percorso personale e la parola Amore

### *Percorso personale*

Il processo della *Moltitudine* si compone di percorsi individuali tragguradati alla consapevolezza del sé, alla connessione con gli altri esseri umani e con l'ambiente, al superamento del contesto culturale in cui si è cresciuti, infine, alla separazione dagli altri esseri umani quando si compongono in massa o in popolo.

Pertanto, la *Moltitudine*, oltre a rappresentare gli antipodi dei Popoli e delle Élite in quanto situata su un diverso piano, non confligente e costitutivo di nuova realtà, è anche punto di arrivo. Si arriva alla *Moltitudine*, si compone la *Moltitudine*, dopo un percorso individuale, mai collettivo. Non esistono percorsi "moltitudinari" prefigurati, come non esistono processi ideali che riguardino la *Moltitudine*, non esistono moduli d'iscrizione.

L'*Io Individuale* è colui che inizia un percorso, che muove in direzione di se stesso e verso l'altro, che sente la tensione a costruire un Ecosistema della *Moltitudine*, che avverte il prossimo come uno specchio di se stesso, che sa, ad ogni momento, di non sapere e pur tuttavia, desidera conoscere, apprendere ed essere consapevole di quanto gli accade. Sa che non ci si concentra su bene e male, su buono e cattivo ma sulla loro relazione per poter evolvere.

Nella storia i Popoli sono stati chiamati dalle Élités a procedere verso l'unione oppure alla separazione, o, ancora, all'emancipazione. Tutte e sempre necessità o esigenze del Sovrano o delle forze costituite che si opponevano al Sovrano per costituire una nuova Sovranità, quali ad esempio: il Partito Comunista che dice di voler rappresentare il Popolo, scalza il vecchio Sovrano e lo sostituisce; la Rivoluzione Francese che libera il Popolo dal giogo del Sovrano e ne costituisce un altro; la lotta tra due Élités di potere che dividono i Popoli di una Nazione e costituiscono due sovranità; l'esigenza, sempre delle Élités, di riunire due popoli. Tutti episodi storici che mostrano, nella loro evidenza, di come Élités e Popoli compongano la stessa entità che si conforma e si adegua a quanto le Élités (parte di questa Unità) hanno stabilito.

Le Élités non sono composte da *Singularità*, anche se si potrebbe essere indotti a pensarlo. I soggetti che compongono le Élités non hanno compiuto un proprio percorso individuale, non conoscono la connessione con il loro prossimo; l'amore per l'umanità non rientra nel loro orizzonte e quindi manca loro la consapevolezza dell'esistere, del fare parte di qualcosa di più grande dell'accumulo di ricchezza e di potere.

Nei processi storici si evidenzia come Élités e popolo – la Monade – espellano naturalmente, dal proprio orizzonte, l'individualità, il percorso di evoluzione personale, l'*Io Individuale*.

*Un esempio per meglio comprendere*

Come avevamo accennato in un capitolo precedente, negli anni 90 dello scorso secolo si assistette alla nascita di movimenti in tutto il pianeta che dettero vita a organizzazioni, associazioni e ONG che si contrapponevano ai Governi, al Sovrano, all'autorità. Queste organizzazioni nascevano in opposizione ad altre forme organizzate (Stato, Partiti, Sindacati, ecc). Eravamo in presenza della nascita di una *Moltitudine*? No! Si trattava di Unità che si contrapponevano ad altre Unità, aggregazioni di singoli ma non di *Singularità*. I singoli che aderivano a tali movimenti che si opponevano al Sovrano non avevano vissuto un percorso individuale, una crescita singolare, non avvertivano la tensione verso una "individuazione" che li rendesse unici nella consapevolezza di esserlo ma si identificavano in una collettività – il loro gruppo di appartenenza – e nei valori di tale collettività. Rispondevano ad una gerarchia, ad un leader, ad un consiglio direttivo. La dimostrazione concreta di quanto sto asserendo si esplicita agevolmente, ai giorni nostri, con il progressivo asservimento al Sovrano di molte ONG, mentre altre non asservite, per eterogenesi dei fini, portano acqua al mulino di coloro che vogliono mettere in discussione. Il "confronto" tra Unità, tra Popoli, tra Organizzazioni che rispondono ad un obiettivo unitario – e non individuale e Moltitudinario – non possono che generare collettività di singoli che imitano, nelle strutture organizzative e gerarchiche, la Monade e che si pongono al polo opposto della *Moltitudine*.

La *Moltitudine* è incurante di tali fenomeni, non ne viene contaminata, perché il piano su cui si situa non appartiene all'Unità ma al Molteplice ad un altro "universo". In tale universo la rivoluzione non si attua attraverso la contrapposizione e lo scontro ma tramite la costruzione di nuovi modi di esistere, la costruzione di nuovi mondi. La *Moltitudine* non confligge, costruisce. Il suo fine non è specifico ma esistenziale. Il suo naturale orientamento è quello di edificare un Ecosistema, non quello di focalizzarsi su singoli obiettivi. Tale orientamento nasce spontaneamente dall'operato degli *Io Individuali*. Il primo

compito impellente dell'Ecosistema della *Moltitudine* è Restaurare il Reale.

### *Restaurare il Reale*

Il primo compito della *Moltitudine* è Restaurare il Reale. Rompere cioè l'incantesimo che ha convinto il mondo a confondere i fini di un'esistenza coi mezzi.

Il Non-Reale è generato dal porre come fine in sé dell'umanità l'accumulo di ricchezza, l'accumulo di potere e le dinamiche di dominio sui propri simili. L'accumulo di denaro e potere è esterno all'umanità, così come lo è il controllo e il dominio sul proprio simile. Per una semplice ragione: perché se non riconosciamo l'altro non possiamo nemmeno riconoscere noi stessi. Ciò che, invece, è interno all'umanità riguarda la sfera del convivere con gli altri, del condividere speranze, desideri, felicità e dolori, del rimanere connessi con quanto è vitale: con l'amore, gli affetti, le emozioni, la relazione di aiuto, la solidarietà, la partecipazione, l'amare il prossimo.

La sostituzione dei mezzi (ricchezza materiale e potere) coi fini (ricchezza nelle relazioni e amore per il prossimo) conduce ad uno stato di Non-Reale. Lo stato di Non-Reale, sul piano individuale, genera forme di patologia. Ricchezza materiale, potere e dominio sui propri simili, a scapito di desideri, felicità, bisogni propri del singolo essere umano, sono la cifra del Non-Reale. La patologia non si arresta al piano individuale ma coinvolge l'ambiente denaturando arte, cultura, natura, relazioni.

La spinta all'eccesso di queste dinamiche, in atto negli ultimi decenni, oltre che ridefinire gli assetti di potere, ricchezza materiale e dominio genera un fenomeno nuovo: la liceità dell'abbattimento di ogni confine, di ogni limite. Tutto è concesso se serve ad aumentare il potere del Consorzio Dittatoriale che, ormai, governa su gran parte del mondo. Al Popolo, l'obiettivo reale viene nascosto presentando menzogneri obiettivi di benessere, salute e sicurezza. Menzogneri perché il sistema

di sviluppo su cui si basa il Non-Reale non può che aumentare malessere, malattie e insicurezza di molti a favore dell'arricchimento e aumento di potere di pochi.

Ciò conduce ad un sistema economico e di potere che, lasciato a se stesso, perde senso e direzione e inevitabilmente compie atti distruttivi verso gli abitanti del pianeta e il pianeta stesso.

Un fenomeno assolutamente nuovo nella storia dell'evoluzione del potere è l'eliminazione di tutti i poteri intermedi. Nel mondo occidentale la questione viene nascosta in tutti i modi e perciò è particolarmente evidente. Non mi riferisco alla totale eliminazione della classe media – fenomeno recente funzionale a determinati obiettivi di sviluppo – ma, piuttosto, all'eliminazione, già quasi totalmente compiuta, della borghesia e delle oligarchie nazionali da parte del Consorzio Dittatoriale.

I borghesi che a livello delle singole nazioni detengono il potere su intere filiere produttive vengono tolti di mezzo da corporations globalizzate nello stesso identico modo in cui le fabbriche hanno rimpiazzato gli artigiani e i supermercati hanno rimpiazzato i negozi al dettaglio. La differenza si pone sul versante della dinamica di potere e dominio: mentre artigiani e negozianti non partecipavano, assieme al Sovrano, alla gestione del potere da esercitare rispetto al Popolo, al contrario, la borghesia, nei singoli Stati, di fatto gestiva, assieme al Sovrano, il Potere. Guidava la suddivisione delle ricchezze economiche tramite una legislazione finalizzata, esercitava dominio e controllo assieme al Sovrano su Popolo e Lavoratori. Insomma, erano “padroni”, assieme al Sovrano, di altri esseri umani.

Ora si assiste ad un fenomeno nuovo nelle asimmetrie di potere a livello dei singoli Stati nazionali: vengono semplicemente eliminate. Non solo viene prima eroso e poi tolto il potere alla borghesia che partecipava col Sovrano alla gestione di potere e dominio ma viene, definitivamente, azzerato – come dicevamo nei capitoli precedenti – anche il potere del Sovrano, che deve riconoscere una “sovrànità” esterna allo Stato e assoggettarvisi.



Naturalmente questo fenomeno, dapprima strisciante, ora assume tratti di “para-negoziiazione”, cioè di una “negoziiazione” in cui sussiste uno scambio improprio. Non c’è una negoziiazione sul riassetto della geografia del potere e sulla definizione dei nuovi ruoli a livello politico – quindi non c’è negoziato di potere in cambio di potere – ma la negoziiazione avviene tramite cessione di Sovranità al Consorzio in contropartita di privilegi o ritorni economici personali (livello improprio di scambio negoziale). I privilegi personali riguardano una ristrettissima cerchia di decisori politici ed economici: tutti gli altri sono esclusi dalla negoziiazione e sono destinati a perdere ogni potere di indirizzo e con esso le proprie ricchezze materiali. In pratica, coloro che incidentalmente si sono trovati a ricoprire una posizione di potere nell’ambito della Sovranità nazionale al momento dell’insediarsi del Consorzio, negoziano partite di potere non in rappresentanza e per conto della Sovranità nazionale ma esclusivamente in rappresentanza di loro stessi quali persone fisiche e dei loro personali interessi.

In sostanza, chi detiene la ricchezza e gestisce attività produttive, commerciali e finanziarie nazionali è destinato a perderle in tempi molto brevi. Chi gestiva potere politico a livello nazionale, ottenuti i benefici personali, è già stato declassato a semplice passacarte.

Tutto questo passa sottotraccia per il grande pubblico, tuttora convinto della veridicità di una narrazione realizzata ad arte con il consenso, ormai, di tutti i ruoli chiave dei mezzi di comunicazione di massa.

Mentre non ci stupisce la cessione di potere da parte dei politici ingordi e mai preoccupati (almeno non negli ultimi 30 anni) dell’interesse dello Stato, dei cittadini e del bene comune e nemmeno ci stupisce l’annichilimento dei giornalisti già privi da tempo di quel sentimento che chiamiamo “amor proprio”, ci sorprende invece che le imprenditorie nazionali si lascino silenziosamente sfilare potere e ricchezza dalle Corporations senza far sentire le loro voci. Comunque, così è: l’Impero

del Non-Reale ha preso il sopravvento su tutti i decisori e i poteri nazionali. Ha preso il sopravvento sul Reale, che necessita di essere restaurato.

Cosa intendiamo con: “Restaurare il Reale”?

Una cosa molto semplice: chiudo gli occhi, faccio qualche respiro, li riapro. Massaggiandomi col palmo della mano il centro della fronte penso all’ultima volta che ho ricevuto o dato una carezza ad un essere umano che fosse collegata al mio sentire profondo, ad una emozione, al mio cuore.

Se riusciamo in questo, se riaffiora il ricordo e con esso le emozioni allora abbiamo Ripristinato il Reale.

La proposta di questa “semplice” operazione divide i lettori in tre gruppi: coloro che rifiutano l’esperimento considerandolo completamente fuori luogo rispetto all’argomento trattato e al contesto; coloro che riescono a connettersi all’emozione; coloro che non riescono a connettersi all’emozione e/o al ricordo.

*(Una questione importante, da segnalare e da approfondire in altra occasione: nessun partecipante ha la più lontana idea di come ci si senta emozionalmente nei restanti due gruppi. Come si trattasse di mondi lontani e impossibilitati a comunicare).*

È necessario arrivare a sentire l’emozione – che non va confusa con l’appagamento da possesso/dominio o il sentirsi riconosciuti – quella legata all’amore, per poter iniziare il cammino e divenire *Singularità* e *Io Individuali*. È la condizione necessaria, anche se certamente non sufficiente. Ma si parte da lì se si vuole giungere a compiere l’impresa di restaurare il reale in questo nostro mondo.

La storia dei cambiamenti politici per la libertà e la democrazia dell’umanità è tutta contrassegnata da fallimenti. Nemmeno un successo. È anche vero, però, che nessuna rivoluzione della storia dell’umanità è mai iniziata dall’*Io Individuale*, dalla costruzione di un Ecosistema Moltitudinario.

Nei tempi attuali si spingono gli individui a confondere l'identità con l'individualità. Coloro che non riescono ad essere *Singularità* investono nell'atteggiarsi, scimmiettano modelli studiati a tavolino utilizzando tecniche filtrate dalla ragione: ecco l'apparire dei molti, troppi "guru" del nostro tempo con messaggi liberatori e salvifici che scrivono libri seguitissimi o appaiono in video con milioni di seguaci. Oppure, la quasi totalità di coloro che, oggi, vengono definiti "artisti", figure prive di contatto con le proprie emozioni, che producono "scorie" tramite processi mentali. "Scorie" lanciate sul mercato da bottegai avidi di denaro, che inquinano e contribuiscono ad aumentare il livello di intossicazione delle menti ostacolandone l'accesso a livelli più elevati cioè all'Arte stessa.

La rinuncia all'Arte è un fenomeno collettivo: c'è un atteggiamento di accettazione collettiva del tacito assunto che consiste nel fatto che non si potrà più arrivare ai livelli raggiunti da Mozart, Shakespeare, Van Gogh, Da Vinci. Questa rinuncia collettiva autorizza i "creatori del nulla" e i mercanti che li sostengono a riempire gallerie d'arte, librerie e sale per concerti con "scorie tossiche" per l'animo e per la mente. Tutto ciò contribuisce a generare il grande vuoto che si è instaurato nel mondo e che un numero, pur esiguo, ma sempre crescente di persone avverte.

Coloro che avvertono il vuoto, che ricordano l'emozione e la ricollegano all'amore, che sentono la connessione con una autentica opera d'arte, che si predispongono ad un cammino individuale compongono la *Moltitudine*. Predisporre ad un cammino individuale, desiderare il nuovo mondo sulle basi che abbiamo delineato, connettersi agli altri esseri umani e all'ambiente, tendere al benessere di ogni singola creatura significa essere già degli *Io Individuali* che appartengono alla *Moltitudine*.

La *Moltitudine* regna sul Reale. Il Reale è il suo Regno.

### *La parola Amore*

La parola Amore si presta, come tutte le parole e i concetti, a distorsioni, interpretazioni e, anche, inversioni. È sempre opinabile. Quanti genitori si lamentano di avere amato i loro figli, di aver vissuto solo per loro e di non essere stati ricambiati. Perché non sono stati ricambiati? Dobbiamo abituarci a lavorare con le relazioni tra concetti e non con i concetti. Se c'è un genitore che ama un figlio, significa che c'è un figlio che viene amato. È la relazione che conta, non l'amore che "parte" dal genitore o l'amore che "arriva" al figlio. La relazione la scopri mettendo assieme i vissuti di genitore e figlio, le percezioni, il modo in cui si vivono i sentimenti. Perché non mi ami? Perché non senti il mio amore? Perché mi ami così tanto? A me sembra quasi di non amarti. Perché non riesco ad amarti? La relazione mette in discussione i due attori, mette in discussione il loro amore, obbliga a rivedere il vissuto di entrambi, indica nuove vie da percorrere, produce cambiamenti nei soggetti, induce alla scoperta di qualcosa che non si conosceva prima, che non si sentiva prima, che non si provava prima.

L'Amore della *Moltitudine* è quello della relazione: ama il prossimo tuo come te stesso (ama anche colui che non ti è prossimo...aggiungo questo per coloro che amano strumentalizzare). Nella sua forma riduttiva, più semplice da comprendere per chi privilegia una forma di pensiero per così dire *meccanica*, si può esprimere con: "non fare all'altro quello che non vorresti fosse fatto a te". La civiltà attuale, quella in cui viviamo, si fonda ormai sul concetto agli antipodi: fai all'altro quello che non vorresti fosse fatto a te. Inquina con scarti o prodotti tossici e cancerogeni l'ambiente in modo che l'altro si ammali. Regola il mercato in modo che i ricchi divengano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Sfrutta i popoli fragili e indifesi per il tornaconto personale. Sperimenta vaccini sul prossimo incurante della

morte e della sofferenza che possono causare, in nome di un progresso tutto da dimostrare. Perseguita e uccidi coloro che vorrebbero stare dalla parte degli oppressi. La lista sarebbe pressoché infinita, potete aggiungere voi quanto sta nelle vostre sensibilità. L'importante è trattenere il principio che la civiltà in cui viviamo si basa sulla relazione sbilanciata, asimmetrica del: "fai all'altro quello che non vorresti fosse fatto a te".

Ecco perché ho affermato, nei passi precedenti, che l'Amore è strumento politico. Ora spiego meglio: la relazione simmetrica "ama il prossimo tuo come te stesso" è di per sé stessa manifesto politico rivoluzionario. Rovescia ogni cosa, per mettere ogni cosa al proprio posto. Niente, come l'amore, è capace di distruggere completamente e in un solo istante l'esistente.

Tale relazione simmetrica, anche nella forma "ridotta" del "non fare all'altro quello che non vorresti fosse fatto a te" non può attecchire in una civiltà preistorica dove impera la Monade Sovrano/Popolo e ancor meno dove chi comanda è il Consorzio Dittatoriale. Perché non può attecchire?

Perché nella civiltà preistorica della Monade prevalgono gli interessi di parte, gli interessi aziendali, gli interessi governativi, gli interessi della razza, gli interessi economici, gli interessi politici, gli interessi della religione ma, soprattutto, gli interessi personali. Nel Consorzio Dittatoriale Globale prevalgono soltanto gli interessi dell'Élite. Bisogna uscire da tutto questo per poter aprirsi al messaggio che i Vangeli avevano annunciato quale messaggio liberatore. "Ama il prossimo tuo come te stesso". "Come", cioè allo stesso modo, nella stessa misura.

Non si può accogliere tale messaggio se non si è *Moltitudine*. Cioè se non si è il prodotto di percorsi che individuano il soggetto, che lo rendono *Singularità, Io Individuale*.

### *Il male e le Élites*

I Vangeli mettono in luce il meccanismo vittimario del capro espiatorio, cioè il prevalere dell'Io Collettivo sull'Io *Individuale*. Tale

meccanismo appartiene all'uomo preistorico, ovvero all'uomo della civiltà della Monade e all'uomo delle civiltà che la precedono.

Le Élités hanno sfruttato (e sfruttano dato che la preistoria non ha ancora avuto termine) ampiamente il meccanismo vittimario: il noto fenomeno del capro espiatorio. Il meccanismo è semplice: quando esiste un problema nella comunità, si carica tutto il male, tutte le responsabilità, su una persona o su un gruppo di persone che vengono individuate quali portatrici delle colpe e/o del peccato, e quindi allontanate dalla comunità o imprigionate o condannate a morte. Tale meccanismo ristabilisce la pace sociale.

All'origine, prima dell'instaurarsi di Élités strutturate in civiltà articolate, tali operazioni venivano condotte in modo rituale e solitamente era un animale – talvolta un caprone, da cui la parola capro – caricato dei mali della comunità che veniva sgozzato per riportare il favore degli Dei o il perdono dei peccati da parte di Dio. Tale meccanismo, nelle società più “evolute”, deritualizzato e banalizzato, funzionò ancor meglio sostituendo esseri umani, quasi sempre innocenti, all'animale del rito. L'allontanamento della vittima designata dalla comunità o la sua uccisione aveva il compito di riportare l'ordine. Questo indipendentemente dalle responsabilità della vittima che, usualmente, non ne aveva alcuna. Gesù di Nazareth fu uno dei tanti casi di vittima sacrificale. Ma lo furono anche i 6 milioni di ebrei che vennero uccisi nelle camere a gas, o i 2 milioni di armeni trucidati dai turchi, o l'untore che venne ucciso ai tempi della peste, oppure le streghe uccise perché ambasciatrici di Satana nel mondo. Sono solo alcuni esempi tra le decine di migliaia.

I Vangeli, ponendosi dalla parte della vittima, cioè raccontando la vittimizzazione da parte del soggetto innocente, donano al perseguitato la possibilità di raccontare le proprie ragioni. Prima dei Vangeli questo non era mai avvenuto. Era sempre e solo il persecutore, la civiltà, l'Io Collettivo, che ne forniva la versione ufficiale, che raccontava, più o meno: “Noi abbiamo ucciso voi, perché voi avete portato scompiglio nella comunità o eravate una minaccia per la nostra esistenza”. E nella

storia narrata alle generazioni successive veniva trasmesso quanto accaduto quale atto di giustizia contro dei colpevoli di reati contro la comunità. Ma spesso non era così.

I Vangeli, per la prima volta nella storia - preannunciando così l'imminente fine della preistoria – rovesciano la prospettiva, si collocano da parte della vittima, raccontano l'accaduto dalla parte di chi fino ad allora non aveva mai avuto voce, non aveva mai potuto raccontare le sue ragioni: la vittima. Svelano il meccanismo vittimario. Da quel momento in poi gli *Io Individuali* iniziarono a osservare e analizzare il fenomeno del capro espiatorio ponendosi dalla parte della vittima in opposizione ai meccanismi collettivi utilizzati dalla Monade Sovrano/Popolo a proprio beneficio e alla narrativa di sistema che ne derivava.

Lo “strumento” messo in luce dai Vangeli è lo strumento dell'Amore Politico. L'amore che esce dall'ambito romantico o caritatevole per divenire modalità politica dell'agire umano.

### *Non sanno quello che fanno*

Non sanno quello che fanno. Perdona loro. Gesù invoca il perdono per la folla che si fa trasportare dal meccanismo vittimario in quanto attrice inconsapevole. La folla si muove assecondando le spinte delle autorità, di coloro che la guidano. Le folle non pensano, non ragionano, pertanto i singoli soggetti che ne fanno parte vanno perdonati. L'inconsapevolezza è motivo di remissione dei peccati.

Ma Gesù, pronunciando questa frase, indica esplicitamente all'umanità la via maestra: la via della Consapevolezza individuale in risposta ai soprusi del sovrano e alla manipolabilità del popolo.